

Sanità, intervento in aula dell'on. Wanda Ferro (FDI) su Decreto Calabria



Se certo c'è la necessità di tutelare i livelli essenziali di assistenza e di garantire il fondamentale diritto alla salute dei calabresi mediante la risoluzione delle gravi inadempienze amministrative e gestionali, non si può dimenticare che la sanità in Calabria è commissariata dal governo da ben 10 anni con effetti distorsivi che ricadono su tutti i pazienti.

Soprattutto non si può sottacere che nella realtà il decreto legge non interviene con misure mirate per risolvere le valide e condivisibili motivazioni in premessa, ma rappresenta un modo per consegnare al governo tutti i poteri di nomina per assumere il controllo delle **strutture sanitarie calabresi**".

Così il **vice capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, on. Wanda Ferro**, è intervenuta in aula per la dichiarazione di voto, motivando il "no" del partito di Giorgia Meloni alla legge di conversione del Decreto Calabria.

"Altro che attenzione per l'interesse dei cittadini calabresi e della loro salute. I Cinque stelle in Calabria hanno attaccato per anni la gestione commissariale, ritenendola inadeguata a risolvere i reali problemi della sanità. Oggi che sono al governo si comportano come i loro predecessori, anzi in maniera ancora più arrogante.

I nomi indicati dal commissario Cotticelli per la guida

delle aziende sanitarie e ospedaliere sono la cartina al tornasole che rivela la volontà del governo di occupare le postazioni di potere.

Al di là delle competenze professionali e gestionali dei manager designati, che non mettiamo in discussione, colpisce non poco la circostanza che provengano tutti, tranne uno, da fuori regione. Si tratta di un'operazione tutta politica di occupazione di potere, pagata a caro prezzo dai cittadini, in cui l'attuale governo si distingue per particolare sfacciataggine. Difficile credere che i nuovi commissari straordinari, provenienti da altri contesti professionali e profumatamente pagati, potranno fare molto prima di capire la situazione e ritornare da dove sono venuti.

Abbiamo già evidenziato, in sede di esame delle questioni pregiudiziali, che questo decreto non affronta i problemi urgenti e necessari per la salute dei cittadini calabresi, costretti quotidianamente ad affrontare inefficienze e carenze strutturali nonché una dolorosa emigrazione sanitaria.

Infatti il provvedimento viola l'autonomia della **Regione Calabria** – che verrebbe completamente esautorata delle sue competenze – andando a pregiudicare, definitivamente, la leale collaborazione che la Costituzione impone tra le diverse componenti dello Stato i cui poteri e le cui funzioni sono fissati e garantiti, giova ricordarlo, dalla medesima Carta costituzionale. Abbiamo presentato una serie di emendamenti al decreto, il più rilevante dei quali ha riguardato l'immediato sblocco del turn-over del personale delle aziende sanitarie ed ospedaliere.

E' infatti incredibile che il governo, dichiarando di volere affrontare le criticità della sanità in Calabria, non abbia valutato come prioritario il tema di dotare le aziende sanitarie e ospedaliere del necessario personale medico e

sanitario, **dopo ben otto anni di blocco delle assunzioni** che hanno mandato al collasso i reparti e soprattutto creato un vuoto gravissimo nel prezioso processo di trasferimento delle competenze tra i medici più anziani e quelli più giovani, decretando la morte di quelle 'scuole di medicina' che per decenni sono stati una risorsa preziosa per la qualità dell'assistenza.

Dopo che le opposizioni hanno chiesto con forza al governo di correggere questa evidente stortura, la maggioranza ha acconsentito ad emendare il testo al fine di sbloccare il turn-over. Ho già dato atto alla maggioranza di non essersi incaponita, questa volta, su una norma che avrebbe avuto effetti devastanti per la sanità calabrese, ma di avere recepito questa modifica del decreto che consentirà di procedere alle necessarie assunzioni. Per una volta siamo riusciti a dialogare e a confrontarci per fare l'interesse dei cittadini. Come Fratelli d'Italia abbiamo proposto due emendamenti approvati in commissione, il primo sulla necessità del Commissario ad acta di confrontarsi con il rettore nelle nomine dei commissari delle aziende ospedaliero-universitarie, il secondo che pone limiti ai compensi dei **Commissari straordinari**.

E' la prova che la nostra non è una posizione pregiudiziale, ma un impegno diretto a migliorare le norme nell'interesse dei cittadini". In aula sono poi stati approvati alcuni emendamenti presentati insieme alla collega Maria Teresa Bellucci, come quello che condiziona la corresponsione del compenso aggiuntivo ai commissari alla valutazione positiva della loro attività, quello che elimina il rimborso delle spese documentate per i commissari residenti fuori regione, e quello che aumenta il periodo dopo il quale deve essere fatta la verifica dei commissari.

"Purtroppo decine di emendamenti non sono stati presi in considerazione, in particolare avremmo voluto rendere più trasparenti e rispondenti a criteri meritocratici le nomine,

ma soprattutto ridurre gli emolumenti per i commissari straordinari, l'unica voce di spesa che sembra stare realmente a cuore al governo.

Mentre si spendono soldi per pagare le indennità ai commissari che arrivano da fuori regione, come se in Calabria non fosse possibile individuare personalità oneste e competenti, si lasciano le briciole per l'indispensabile ammodernamento tecnologico delle strutture, mentre si è addirittura ignorato il tema della carenza di personale. Per non parlare poi del disprezzo manifestato dalla maggioranza nei confronti della Stazione Unica Appaltante calabrese che, in maniera preconcetta e ingiustificata, è stata estromessa dalla gestione dell'approvvigionamento dei servizi e delle forniture per le aziende ospedaliere calabresi. Insomma secondo il governo basta riservarsi la scelta dei commissari e pagarli profumatamente per risolvere i problemi di una sanità disastrosa, ridurre le liste di attesa, porre rimedio alle gravissime carenze infrastrutturali. E purtroppo sono i calabresi a pagare il prezzo dello spot politico 5 stelle: grazie al Governo, ai tanti Commissari governativi che si sono succeduti e anche alla Regione, i calabresi subiranno l'incremento delle aliquote fiscali di Irap e l'addizionale regionale all'**Irpef**.

Giudichiamo positivamente, invece, la previsione della collaborazione con la Guardia di Finanza, fiduciosi che questo non sia solo uno specchietto per le allodole ma che ci sia la volontà di affidare realmente le funzioni di controllo amministrativo ad un corpo investigativo specializzato, per porre un freno alle voragini di risorse pubbliche, alle irregolarità amministrative e alle infiltrazioni criminali".

"Nelle more dell'esame della norma – **ha ricordato Wanda Ferro** – è però intervenuto un fatto nuovo, la lettera ai parlamentari del precedente commissario alla sanità Massimo Scura, il cui contenuto, se fosse confermato, sarebbe di

estrema gravità. L'ingegnere Scura ha infatti rappresentato le proprie perplessità circa le motivazioni del decreto legge, contestandone integralmente i contenuti fino a ritenerlo ingiustificato in quanto "i Lea 2018 hanno superato il valore 161. Come ha confermato il dirigente generale del dipartimento" della Regione Calabria "non erano stati inviati i flussi a Roma da parte delle aziende sanitarie. Mancano ancora i dati della prevenzione che valgono altri 6-10 punti.

Pertanto il **valore 2018 va da 167 a 171**" e ancora che "Lo stesso disastro, provocato dal mancato inoltro dei dati, si era verificato nel 2016 e nel 2017." e quindi che "...il livello dei Lea effettivo era di 153,5 nel 2016 e di 161 nel 2017". L'ex Commissario Scura, che si chiede se il mancato invio dei dati non abbia natura "dolosa", contesta anche la correttezza dei dati inerenti la mobilità extraregionale e la vera entità del disavanzo finanziario. Le accuse dell'Ing. Scura, nominato nel 2015 dal Consiglio dei ministri Commissario ad acta per il rientro dal debito sanitario della Regione Calabria, non possono essere sottovalutate considerato il ruolo ricoperto dal medesimo per molti anni. Se queste considerazioni fossero vere, il Governo ha adottato un provvedimento d'urgenza sulla base di dati che, quanto meno, possono essere considerati discutibili evidenziando, quindi, superficialità di valutazione e totale ignoranza dei problemi della sanità calabrese". "Basta – ha concluso Wanda Ferro – con le lotte politiche sulla pelle degli ammalati, basta con l'occupazione delle postazioni di vertice basata sull'appartenenza e non sul merito, basta con la sanità che continua ad essere utilizzata come fabbrica di consensi e non come fabbrica di salute".